

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ai sensi dell'articolo 13 della legge 349 del 1986;

le associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio hanno la facoltà di accedere a svariate tipologie di fondi e facilitazioni da parte del citato ministero;

il professor Paolo Togni è l'attuale capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio Matteoli —:

se il professor Paolo Togni, capo di gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è il medesimo Paolo Togni figura apicale dell'associazione « Kronos 1991 »;

nel caso di stessa identità della persona, a partire da quale data Paolo Togni non possieda più alcuna carica apicale all'interno dell'associazione « Kronos 1991 ». (4-06882)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

POLLEDRI, MARTINELLI, ROSSO, ZANETTA, CAMPA e PAROLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla fine degli anni cinquanta sono sorti sul territorio nazionale quattro centrali elettronucleari e cinque impianti di trattamento e fabbricazione del combustibile nucleare;

nello stesso periodo sono stati installati in Italia numerosi reattori di ricerca e laboratori di radiochimica che svolgono importanti attività scientifiche, alcuni dei quali sono tuttora in funzione;

i predetti impianti hanno prodotto notevoli quantitativi di materiali radioat-

tivi. Le attività medico-sanitarie, industriali e di ricerca continuano a produrre ogni anno circa 500 tonnellate di materiali radioattivi a bassa, media e alta attività;

i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese dagli anni Sessanta ad oggi hanno procrastinato la realizzazione di un deposito centralizzato per materiali radioattivi, in particolare, anche dopo la decisione di uscire dal nucleare, assunta nel 1987, per oltre quindici anni i Governi non hanno fatto nulla per risolvere concretamente il problema;

nel corso di due conferenze nazionali svoltesi nel 1995 e nel 1997 l'ANPA (oggi APAT) ha segnalato che, in mancanza di un deposito centralizzato, i materiali radioattivi continuavano ad essere stoccati « temporaneamente » presso i siti di produzione, situazione « temporanea » che perdura in alcuni casi da quarant'anni;

la stessa ANPA ha fatto presente che le strutture che tuttora ospitano i materiali radioattivi non sono state specificamente progettate per questo scopo e che, avendo esse ormai raggiunto la fine della vita tecnica, non sono in grado di garantire il contenimento dei materiali stoccati con i margini di sicurezza assoluti;

il premio Nobel professor Carlo Rubbia, commissario straordinario Enea, ha esplicitamente dichiarato, seppur tardivamente, che la eventuale dispersione dei materiali radioattivi più pericolosi in seguito a un attentato, a una catastrofe naturale o a un incidente potrebbe avere l'effetto di rendere inabitabili per moltissimi anni vaste aree del Paese; l'alto rischio di possibilità di minacce, per il nucleare presente in Italia, è stato evidenziato anche durante l'audizione del SISMI tenuta il 25 giugno 2003 presso la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

i depositi « temporanei » di materiali radioattivi sono ormai diverse decine sparsi su tutto il territorio nazionale, talvolta gestiti da imprese private di dubbia efficienza, circostanza che di fatto ha già

trasformato l'Italia in un deposito incontrollato, mentre tutti i paesi industriali più avanzati si sono già dotati di idonee strutture centralizzate di stoccaggio sotto il controllo dello Stato;

gli stessi programmi di smantellamento delle installazioni nucleari dismesse avviati dai Governi precedenti porteranno alla produzione di ingenti quantitativi di materiali radioattivi che al momento non si sa dove stoccare; la mancanza di un deposito centralizzato sta anzi condizionando pesantemente il procedere delle attività di smantellamento, il cui costo grava sulla bolletta elettrica;

prendendo atto della situazione di oggettivo rischio cui sono sottoposti la popolazione e l'ambiente, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2003 il Governo ha decretato lo stato di emergenza nei territori che ospitano le installazioni nucleari italiane, e con la successiva OPCM n. 3267 ha conferito al presidente della SOGIN la carica di Commissario delegato per la messa in sicurezza delle installazioni e dei materiali nucleari;

pur avendo il Commissario delegato assunto tempestivamente ogni determinazione necessaria per ridurre lo stato di pericolo, lo stesso Commissario ha avuto occasione di segnalare che il rischio potrà dirsi realmente sotto controllo solo a valle della localizzazione del deposito centralizzato e a valle della messa in sicurezza dei materiali ad alta attività, e in particolare del combustibile nucleare irraggiato e delle soluzioni liquide derivanti dal ritrattamento del combustibile nucleare;

dando attuazione al mandato ricevuto, il Commissario delegato ha incaricato uno specifico gruppo di lavoro di predisporre uno studio volto a definire i criteri di selezione delle aree idonee all'inserimento del deposito centralizzato per i materiali radioattivi, studio che è attualmente all'attenzione della Conferenza dei Presidenti delle regioni;

pur avendo ricevuto tutte le necessarie autorizzazioni dalle competenti Auto-

rità di controllo, la messa in sicurezza dei materiali radioattivi continua ad essere ostacolata per la comprensibile preoccupazione degli amministratori locali che, in mancanza di ogni decisione sul deposito centralizzato, temono che installazioni nucleari presenti sul loro territorio possano trasformarsi in depositi definitivi;

la tranquillità sociale della Sardegna e ora del Friuli è stata profondamente turbata da una campagna di stampa centrata sulla dichiarata infondata notizia che il Governo avrebbe già deciso di localizzare in quelle regioni il deposito centralizzato;

nell'ultimo mese sono state presentate in Parlamento ben 25 interrogazioni sull'argomento, stimolate con ogni evidenza dalla suddetta campagna di disinformazione finalizzata evidentemente a creare imbarazzo al Governo;

alla soluzione del problema dei rifiuti nucleari e dell'individuazione di un deposito centralizzato è finalizzato uno specifico articolo del disegno di legge di riordino del settore energetico, attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera —:

se il Governo intenda procedere al più presto alla sistemazione dei materiali radioattivi attraverso la realizzazione di un deposito centralizzato — che lungi dall'essere una « discarica » potrà connotarsi come un avanzato centro di ricerca sulla tecnologia dei materiali collegato con le università e le strutture nazionali di ricerca e come tale in grado di portare un decisivo impulso di sviluppo economico e produttivo al territorio —, intervenendo altresì per rimuovere le inadempienze di carattere burocratico, superare i ritardi che continuano ad ostacolare la messa in sicurezza delle installazioni nucleari ed avviare al più presto una campagna di informazione a livello nazionale per sensibilizzare correttamente la pubblica opinione.

(5-02233)

GAMBINI, CAZZARO e CARLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

non si è ancora spenta l'eco delle polemiche per l'incidente diplomatico successivo al discorso del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al Parlamento europeo a Strasburgo;

l'onorevole Stefano Stefani, sottosegretario leghista alle Attività produttive con delega al turismo, ha pensato bene di offrire un proprio, del tutto gratuito, contributo alla complicazione dei rapporti con il nostro partner tedesco con le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi sui turisti tedeschi, riportate ieri dalla stampa in Germania;

in particolare il sottosegretario Stefani in una sua lettera alla Padania dal titolo « Li conosciamo bene i tedeschi » ha scritto un insieme di ingiurie tra le quali: « se in passato è bastato un automobilistico *test* dell'alce per capire la fallibilità della Germania, paese ubriaco di tronfie certezze, chissà quante coscienze potrebbe far crollare un doveroso e indispensabile test d'intelligenza » e inoltre riferendosi ai tedeschi, ha ricordato « roboanti gare di rutti dopo pantagrueliche bevute di birra e scorpacciate di *kartofel fritte* »;

a seguito di tali dichiarazioni il cancelliere Gerhard Schröder, il quale aveva deciso di passare nuovamente le proprie ferie in Italia, attraverso il suo portavoce Bela Anda, ha fatto sapere che se il Governo italiano non si distanzierà dalle parole del sottosegretario della Lega Stefano Stefani, egli annullerà il suo programmato soggiorno in Italia;

il Tagesspiegel anticipava ieri alcune dichiarazioni del portavoce del governo tedesco il quale ha fatto notare che le parole del sottosegretario Stefani costituiscono « un'offesa generalizzata a tutti i tedeschi che passano volentieri le vacanze in Italia » aggiungendo che quelle dell'onorevole Stefani « sono esternazioni incredibili per il sottosegretario competente per il turismo del Governo italiano »;

il portavoce del governo tedesco ha aggiunto infine che « tutti sanno quanto Schröder ami l'Italia, un grande paese, e la sua gente gentile e la sua straordinaria cultura ma se queste esternazioni dovessero incontrare l'approvazione del Governo italiano e restare senza conseguenze, il cancelliere cancellerà le sue vacanze in Italia », con una prevedibile conseguenza sulle intenzioni di viaggio dei suoi connazionali già provati dagli insulti ad un proprio europarlamentare;

i turisti tedeschi che trascorrono le vacanze in Italia rappresentano il 40 per cento degli arrivi stagionali ed una crisi diplomatica che coinvolgesse il turismo dalla Germania metterebbe in ginocchio la nostra bilancia dei pagamenti, oltre a danneggiare irrimediabilmente gli operatori del settore;

dovrebbe essere noto ad un sottosegretario con delega al turismo che, qualora la principale componente estera del turismo nazionale, quella tedesca, venisse indotta a cambiare destinazione a seguito di insulti provenienti da rappresentanti del Governo italiano, sarebbe messo in discussione il lavoro di promozione e di commercializzazione svolto in anni e anni dagli enti locali, dalle regioni, dall'ENIT e dagli operatori turistici, verso il mercato tedesco, con un danno economico incalcolabile per l'Italia, anche negli anni successivi;

le dichiarazioni del sottosegretario Stefani hanno suscitato la reazione degli assessori al turismo di Toscana ed Emilia Romagna, che in una dichiarazione congiunta si sono detti « indignati » dalle « gravissime dichiarazioni » del sottosegretario, ed hanno espresso « solidarietà a un intero popolo ingiustamente offeso »;

in diverse località turistiche, particolarmente frequentate da ospiti tedeschi, si sono manifestate le legittime e preoccupate proteste degli operatori turistici che richiedono interventi immediati per scongiurare la possibilità che i primi segnali di disagio del turismo tedesco, si traducano, nei prossimi giorni in una vera diserzione dall'Italia;

non si possono considerare sufficienti a chiudere il caso le dichiarazioni del Ministro Frattini che ha confermato il « profondo sentimento che lega il popolo italiano a quello tedesco » nella speranza che « una dichiarazione gratuita e fuori dal coro non turbi in alcun modo la tradizionale amicizia tra Italia e Germania », né la risibile retromarcia del sottosegretario Stefani sul quotidiano *La Padania* di oggi;

ad avviso dell'interrogante il Sottosegretario Stefani, alla luce del tenore delle dichiarazioni sopra ricordate, dovrebbe essere allontanato dalla compagine governativa -:

se non ritenga indispensabile, per confermare la tradizione di ospitalità del nostro Paese, la sua vocazione turistica, per scusarsi davvero con il popolo tedesco, ritirare al Sottosegretario Stefano Stefani la delega al turismo. (5-02234)

VERNETTI, MOLINARI, BOCCIA e LETTIERI. - *Al Ministro delle attività produttive.* - Per sapere - premesso che:

la società Nylstar del Gruppo Snia ha deciso di chiudere l'impianto Nylstar 1, con 113 dipendenti, di Pisticci (Matera), decidendo di trasferire la produzione attualmente effettuata in Valbasento presso gli stabilimenti in realizzazione e ampliamento rispettivamente in Polonia e Slovacchia;

alla base di tale decisione sarebbero addotte motivazioni da parte aziendale legate a costi fissi nettamente più bassi in quelle aree rispetto a Pisticci;

la decisione di chiudere l'impianto Nylstar 1 ha determinato una crescente tensione tra i lavoratori che nell'80 per cento dei casi è al di sotto di 40 anni di età anagrafica;

la Snia ha rilevato gli impianti fibre di Pisticci dall'Enichem nel 1990 nel processo di reindustrializzazione dell'area della Valbasento mediante accordo di programma;

è tutto il comparto chimico che sta attraversando una fase critica in Valbasento tant'è che la Dow Chemical nel marzo scorso ha chiuso l'impianto Inca di Pisticci ponendo in libertà 80 lavoratori;

la società di servizi Tecnoparco Valbasento di riflesso sta subendo perdite in quanto le *utilities* prodotte sono inutilizzate essendo ultimo tassello di un effetto domino determinato dalle varie chiusure;

la regione Basilicata ha chiesto al più presto un incontro al governo per affrontare la crisi dell'area della Valbasento;

quanto sta avvenendo a Pisticci rappresenta un esempio diretto dell'assenza di politica industriale a livello nazionale e di un inesorabile processo di deindustrializzazione che sta colpendo il settore della chimica nel nostro Paese -:

quali iniziative intenda promuovere il Ministro affinché venga convocato immediatamente un tavolo governativo con il gruppo Snia, le organizzazioni sindacali e la regione Basilicata per scongiurare la chiusura dell'impianto Nylstar 1 di Pisticci e quali iniziative intenda adottare per la messa in campo di politiche di rilancio dell'industria in Valbasento. (5-02235)

D'AGRÒ e CAMPA. - *Al Ministro delle attività produttive.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel in Veneto procede da alcuni mesi allo svuotamento degli organici e a sguarnire il territorio di tecnici ed operai, cancellando Direzioni territoriali storicamente presenti, accentrando e verticalizzando in sede romana le varie strutture gestionali, commerciali, tecniche ed amministrative, trasferendo in altre regioni le Direzioni della distribuzione, del personale ed organizzazione, dell'amministrativo;

con la riorganizzazione dei centri operativi (COE-COD), chiamati ad esercitare le linee di alta e media tensione e quindi a garantire in modo ottimale la gestione delle linee e dei guasti, il Veneto si troverà di fronte alla cancellazione dei

COE di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e all'accorpamento del COD/COE di Mestre;

rimanendo in essere i soli centri di Verona e di Mestre, vi è il rischio che gli aumenti di potenza e i nuovi allacciamenti subiscano gravi ritardi, la manutenzione preventiva presto scompaia, le forniture siano sempre meno garantite, i tempi di intervento e di ripristino del servizio in caso di *black out* si allunghino;

sono già disastrosi i dati legati alla qualità del servizio commerciale in Veneto rilevati dall'*Authority* per il 2001, anno in cui peraltro non era ancora iniziata questa forte riduzione di organici;

secondo gli ultimi dati disponibili, i dipendenti Enel nel Veneto sono quasi 3.000, suddivisi tra esercizi, zone e funzioni e di questi sono oltre 1.300 gli operai della distribuzione, destinati a scendere scendere nel biennio 2002-2003 del 20 per cento mettendo in forse la reperibilità e quindi gli interventi immediati in caso di guasto;

tale situazione ha gravi ripercussioni sui cittadini utenti;

i pesanti tagli e il ridimensionamento delle unità periferiche rischia inoltre di frenare la dinamica di sviluppo soprattutto delle piccole e medie imprese, asse portante della struttura produttiva veneta e del Nord-est, che avrebbe bisogno di una struttura distribuita sul territorio e rispondente alle sue esigenze —:

se il Ministro intenda intervenire per bloccare la smobilitazione dell'Enel in Veneto, ripristinando l'opportuna qualità del servizio elettrico, onde evitare che tale situazione metta a rischio la continuità nel tempo dell'erogazione di energia elettrica. (5-02236)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella piazza San Nicola della città di Giugliano in Campania (Napoli) esiste una chiesa antica (parrocchia di San Nicola) di particolare pregio artistico-culturale, per sua natura vincolata ai sensi della legge del 1942 e successive integrazioni, e le cui parti antistanti (sagrato in basalto — scaglioni in basalto — balaustra in ferro battuto ed altro) sono state praticamente asportate fino ad una loro demolizione completa sostituendo il tutto con materiali scadentissimi e di palese contrasto con l'architettura strutturale della chiesa nonché dei luoghi circostanti;

è opportuno che le Forze dell'ordine si impegnino a ritrovare e salvare il salvabile, così da restituire all'antico splendore la struttura esterna della parrocchia di San Nicola in Giugliano;

la prevenzione nell'attività di tutela è essenziale e determinante —:

se la sovrintendenza sia stata consultata in ordine all'intervento soprabezionato;

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere per assicurare innanzitutto, che simili scempi non abbiano a ripetersi soprattutto nell'area considerata, dove invece fatti simili sono frequenti.

(4-06885)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il pagamento del canone di abbonamento Rai, a norma dell'articolo 1 del